

**Il Mattino**

- 1 | Il convegno - [Migranti, Fidapa dice stop alla «doppia discriminazione»](#)
- 2 | Universiadi - [In Irpinia arrivano due milioni e mezzo](#)
- 3 | Regione - [Fondi a meridionalisti e designer](#)

**Corriere della Sera**

- 4 | L'inchiesta – [Il \(grande salto\). Gli uomini oggi](#)
- 7 | La scomparsa – [Addio all'etologo che raccontava la natura](#)

**Il Giorno**

- 9 | Tendenze – [L'infanzia senza scuola di cinque fratelli](#)

**Il Fatto Quotidiano**

- 10 | Il caso – [Università di Chieti: Dissente in Senato accademico: sospeso per tre mesi e niente più stipendio](#)

**La Repubblica**

- 11 | Wikileaks – [Così la Silicon Valley si scopre vulnerabile](#)
- 13 | PA – [Via alle risorse per assunzioni, bonus e contratti](#)

**Il Sole 24 Ore**

- 14 | PA – [Via libera ai primi fondi per i contratti](#)
- 15 | Consip – [Padoan: “Non prevista la decadenza del vertice”](#)

**Il Messaggero**

- 17 | PA – [Stanziati 1,2 miliardi. Per gli 85 euro serve il doppio](#)

**WEB MAGAZINE****Ntr24**

[La cittadinanza e il diritto romano: il 14 marzo la lectio del professore Clifford Ando](#)

**IlQuaderno**

[Evoluzione sistema bancario, incontro all'Unisannio con Luigi Abete](#)

[Valorizzazione dei giacimenti museali, presentata iniziativa al Museo del Sannio](#)

**Ottopagine**

[Il diritto romano e il tema della cittadinanza](#)

[In cinquant'anni Avellino e Benevento potrebbero scomparire](#)

[Roberto Saviano a Benevento presenta La Paranza dei bambini](#)

**SannioPortale**

[Al Museo del Sannio la Prolusione del Prof. Clifford Ando](#)

**IlMattino**

[Torna il Salone dello studente: test simulati per scegliere l'università alla Mostra d'Oltremare di Napoli](#)

## Il convegno

## Migranti, Fidapa dice stop alla «doppia discriminazione»

Nel rettorato di Unisannio i volti e le storie di chi ha attraversato il deserto e il mare e ora stenta a costruire un futuro di dignità

Erica Di Santo

La voce delle immigrate irrompe nelle manifestazioni per la giornata della donna grazie al convegno organizzato dalla Federazione Donne Arti Professioni Affari di Benevento dal titolo: «Donna e straniera. Quali diritti per combattere una doppia discriminazione». Tante le cittadine extracomunitarie, alcune anche con neonati al seguito che, ieri mattina erano presenti al Palazzo del Rettorato dell'Università del Sannio. Donne che, come ha ricordato l'avvocato Alfredo Martignetti, rappresentante dell'Ordine degli Avvocati di Benevento, «sovente subiscono una doppia discriminazione perché, oltre al danno di provenire da contesti disagiati, sono anche vittime della beffa che, una volta in Italia, le vede sfruttate in contesti di degrado sociale, morale e culturale di vario tipo. In questo senso, come società civile, è nostro



compito aiutarle ad emanciparsi dalla loro condizione». Per Paola Saracini, delegata alle Pari opportunità di Unisannio, «le differenze sono un arricchimento se vengono valorizzate come tali in un territorio, come quello sannita, che negli ultimi anni sta subendo sensibili mutamenti dal punto di vista migratorio. Sarebbe bene conoscere a fondo questo nuovo fenomeno ed affrontarlo senza diffidenza. Le immigrate non vanno discrimi-

## I numeri

Bonavita: «Il 55% degli immigrati è rappresentato da donne in fuga da degrado, fame e persecuzioni»

nate ma valorizzate sia come donne che come persone». La socia Fidapa ed avvocatessa Maria Bonavita ha poi trattato il tema dell'enorme crisi umanitaria che affligge il mondo contemporaneo, evidenziando che «negli ultimi anni, il 55% degli immigrati è rappresentato proprio da donne che fuggono da Paesi afflitti da degrado, fame, guerre e persecuzioni razziali e religiose. Questo 8 Marzo è dedicato alle immigrate per mettere in rilievo la doppia discriminazione in cui incorrono, sperando che presto vengano garantite loro tutte le forme di pari opportunità». «La Fidapa, che è da sempre vicina all'universo femminile - ha rilevato la presidente dell'associazione, Carmen Coppola - ha voluto dedicare questa giornata alle donne migranti che, con tanti sacrifici, sono capaci di mettere da parte affetti e famiglia e vengono nel nostro Paese in cerca di un futuro migliore per i propri figli, magari, accettando lavori che altre donne non vogliono fare. Le fidapine vogliono essere di supporto a tutte le donne svantaggiate con la speranza che, quanto prima, si possa davvero arrivare ad una reale uguaglianza tra i generi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'appuntamento

# Universiadi, in Irpinia arrivano due milioni e mezzo

I fondi saranno utilizzati per riassetto del Palazzetto del Partenio e il Campo Coni

Gerardo De Fabrizio

Le Universiadi 2019 approdano ad Avellino e con loro una nuova pioggia di finanziamenti si riverserà in città per la riqualificazione e l'adeguamento di tre strutture sportive che ospiteranno alcuni eventi della trentesima edizione delle Olimpiadi del mondo universitario. Si tratta di circa 2,5 milioni di euro che dovranno essere investiti per ammodernare il Palazzetto dello Sport «Giacomo Del Mauro», che ospiterà alcune gare e, soprattutto, la finale del torneo di Basket che sarà trasmessa in mondovisione, lo Stadio «Partenio - Lombardi», sede del torneo di Tiro con l'arco, e il Campo Coni di via Tagliamen-

to, vera e propria cittadella per gli atleti che si alleneranno in città. Ieri mattina l'assessore all'Urbanistica del Comune di Avellino Ugo Tomasone ha incontrato il professore Raimondo Pasquino, presidente del Comitato direttivo per la gestione e realizzazione delle Universiadi 2019 e il direttore operativo Gianluca Basile che dovrà definire, coordinare e realizzare le attività necessarie per il più grande evento sportivo dedicato agli universitari di tutto il mondo. Nel corso della riunione operativa a Palazzo Santa Lucia a Napoli, sono state illustrate le attività che verranno messe in campo nel corso della kermesse sportiva che vedranno protagonista Avellino e sono stati individuati gli impianti sede di attività agonistiche come il Palazzetto e lo Stadio (2 milioni di euro) e le strutture che verranno utilizzate per il regolare allenamento



L'assessore Al Paladella si giocherà la finale del torneo di basket Tiro con l'arco al Partenio



degli atleti come il Campo Coni (500 mila euro). «Un primo step è stato fatto in Regione dove ci è stato accordato un contributo per le strutture sportive utilizzate - spiega il consigliere comunale con delega allo Sport Gennaro Giacobbe - Quello che arriva da Napoli è un dato molto positivo che ci permetterà di ammodernare degli impianti come il Campo Coni che viene utilizzato da migliaia di utenti della città e che da anni necessita di una riqualificazione». Gli interventi che dovranno essere eseguiti saranno inseriti in un progetto preliminare che dovrà essere redatto e consegnato al Comitato direttivo per le Universiadi di Napoli 2019 entro la fine di questo mese. Per il completamento degli interventi, il collaudo delle opere eseguite e la consegna dei lavori, il Comune di Avellino avrà tempo fino al 31 dicembre 2018. Entro quella data si dovrà realizzare il cablaggio della

rete telematica a servizio del Palazzetto dello Sport e un restyling di diversi ambienti interni ai due impianti sportivi che sorgono da una parte e dall'altra di via Zoccolari. Mentre per quel che riguarda il Campo Coni, gli interventi interesseranno le gradinate, le aree perimetrali della struttura, i bagni, gli spogliatoi e la pista di atletica. «Si tratta di interventi che ci sono stati richiesti dal Comitato a margine di alcuni sopralluoghi effettuati in città nei mesi scorsi - spiega l'assessore Tomasone - A noi toccherà valutare le priorità di intervento e inserire nei progetti tutti i lavori che serviranno a riqualificare gli impianti sportivi e renderli più sicuri per lo svolgimento delle Universiadi». Maggior attenzione, nonostante il budget più ristretto, verrà posta sulla struttura di via Tagliamento, che con un adeguato restyling potrebbe diventare una «agorà dello sport» nel cuore di Avellino. «La priorità di questa amministrazione riguarderà la ristrutturazione del Campo Coni, struttura storica della città aperta ad un uso completamente pubblico. Dovrà tornare ad essere un gioiello», ribadisce Tomasone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione, il caso

# Consiglio, fondi a meridionalisti e designer

Nel collegato alla Finanziaria risorse per premi e associazioni. Bagarre in commissione Bilancio

Gerardo Ausiello

Una pioggia di fondi per studiosi del Mezzogiorno, aspiranti designer e per generici interventi di «promozione e sostegno dello spettacolo». C'è anche questo nel mare magnum di interventi contenuti nel maxi-emendamento al collegato alla legge di stabilità, che arriverà in Consiglio regionale la prossima settimana e su cui in commissione Bilancio si è subito scatenata la bagarre.

**Esperti meridionalisti cercansi**  
Relegate all'ultimo dei 18 articoli del provvedimento, ecco spuntare le «misure di sostegno alla cultura diffusa». In primis l'istituzione di un fantomatico "Fondo per lo studio e la conoscenza della storia, dell'economia e delle idee sociali del Mezzogiorno", finanziato con 500mila euro all'anno dal 2017 al 2019. A cosa servirà? A sostenere «il funzionamento di enti, associazioni e fondazioni che svolgono attività di analisi, studio e ricerca, nonché di tutela e promozione del patrimonio archivistico e librario, finalizzate alla diffusione e valorizzazione della cultura meridionalistica, con particolare riguardo agli aspetti storici, sociali, economici e istituzionali». Come se ci fosse ancora bisogno di studi sul Sud e sulle sue risorse.

**Contributi**

Per sostenere lo spettacolo previsti 2 milioni. Al San Carlo un tesoretto di 6 milioni

menti non si spiegherebbe la scelta di destinare 200mila euro all'anno dal 2017 al 2019 per finanziare il premio di design «Massimo Vignelli».

**The show must go on**  
Non è evidentemente lo spettacolo a cui si riferivano i Queen, ma in generale per «promuovere e sostenere» il mondo dello spettacolo a Napoli e in Campania si prevede uno stanziamento aggiuntivo di 2 milioni per il 2017. Nel maxi-emendamento non viene però chiarito a chi andranno tali risorse e sulla base di quali criteri saranno assegnate.

**Debiti e ristrutturazioni**  
Un tesoretto di 6 milioni nel triennio 2017-2019 viene destinato alla Fondazione Teatro di San Carlo per «sostenere il piano di risanamento». Risorse che servono ad incrementare lo stanziamento annuale di 3 milioni e 770mila euro definito con la finanziaria regionale 2013. Più modesti, invece, i contributi stanziati per la gestione e la manutenzione straordinaria

**Gli impegni** (dati in euro)  
2017



**Contributi per ciascuna annualità 2017, 2018 e 2019**



Tensioni Scontro tra maggioranza e opposizioni sul maxi-emendamento al collegato alla Finanziaria, che dovrà essere discusso in Consiglio regionale

del Museo campano di Capua (200mila euro per il 2017) e per il restauro e il recupero strutturale del Convento dei frati minori di San Vito a Marigliano (100mila euro per il 2017).

**Ossigeno per Campania Ambiente**  
La società in house della Regione è destinataria di un intervento definito di «rafforzamento patrimoniale»: in pratica a Campania Ambiente e Servizi Spa vengono conferiti beni immobili per un valore non inferiore a 5 milioni.

**Lavori all'Istituto zooprofilattico**  
Con il maxi-emendamento si sblocca un milione per l'anno in corso da destinare alle opere di ristrutturazione e ampliamento della sede di Portici dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno.

**Sanità, «007» con pieni poteri**  
Per il potenziamento dei servizi ispettivi nel settore sanitario l'ufficio addetto ai controlli potrà avere «libero accesso alle sedi, ai locali, agli atti e documenti del soggetto da ispezionare e potrà rivolgersi ad altri uffici pubblici regionali per acquisire informazioni e documenti». Nel corso delle verifiche, gli ispettori potranno inoltre sentire i diretti interessati, gli utenti della struttura e quanti altri possono porta-

re notizie utili alle indagini e ad acquisire notizie anche mediante analisi dei verbali dei collegi sindacali degli enti oggetto dell'ispezione. A fine attività verrà redatta una relazione con tutte le informazioni raccolte, sulla base della quale la giunta assumerà le decisioni del caso e le eventuali sanzioni. Misure, queste, di grande attualità viste le ultime, inquietanti vicende giudiziarie che hanno riguardato la sanità campana.

**Più ispettori su treni e bus**  
Per rendere maggiormente efficace la caccia ai «portoghesi» a bordo dei mezzi pubblici la Regione assegna il ruolo di ispettori a tutti coloro che abbiano la qualifica di agente di polizia amministrativa, attribuita dall'ente. Un modo per ampliare il numero di agenti accertatori e rendere la vita più difficile a chi non paga il biglietto.

**L'azienda per il diritto allo studio**  
Si chiama Adisure, acronimo di Azienda per il diritto allo studio universitario della Regione Campania: viene istituita per «migliorare e rendere più efficaci le misure di sostegno per il diritto allo studio, coniugandole con le esigenze di economicità ed efficienza nella gestione dei servizi e benefici per gli studenti».

**La black list dei vitalizi**  
Per esigenze di trasparenza si stabili-

**Trasparenza**  
Saranno noti a tutti i dati di chi percepisce il vitalizio. Niente assegno a chi si rifiuta di collaborare

**Polemiche**  
I Cinque Stelle: ci hanno impedito di presentare emendamenti. Fi: soliti regali agli amici

soe che i nominativi dei soggetti che percepiscono l'assegno vitalizio, anche indiretto, «sono pubblicati sul sito internet istituzionale del Consiglio regionale in una sezione specifica e facilmente accessibile. La mancata pubblicazione dei suddetti dati comporta l'impossibilità per l'amministrazione regionale di erogare l'assegno».

**Tensione alle stelle**  
I consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle Gennaro Saiello e Tommaso Malerba parlano di «spettacolo macchiaticistico offerto dalla maggioranza deluchiana in commissione Bilancio»: «Il presidente Franco Picarone ha presentato un maxi-emendamento di ben 18 pagine e 18 articoli, in pratica una nuova legge, dando un termine perentorio di appena due ore per presentare sub-emendamenti al testo. Una pagliacciata», è l'affondo. E il capogruppo di Forza Italia Armando Cesaro attacca: «La maggioranza, con il solito modus operandi, non ha ascoltato le parti sociali, creando un precedente davvero pericoloso, e non ha accettato neppure le nostre proposte volte al taglio delle tasse e alla riduzione della spesa per abbattere i costi della Tari e delle bollette dell'acqua. Ci troveremo - avverte - con più tasse per cittadini e con più manco agli amici, perché sotto la voce "cultura diffusa" si celano contributi ad associazioni amiche e conformi alla linea di governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'inchiesta | La 27 ora

L'inchiesta  
La famiglia poi la carriera  
Il salto degli uomini

Mazza, Pica, Pronzato

alle pagine 28 e 29

Prima la famiglia e l'amore, poi la carriera. Tra vecchie idee e nuovi dubbi parte l'inchiesta del «Corriere». Dai diciottenni ai settantenni ecco 2000 risposte

# Il (grande) salto Gli uomini oggi

di Paola Pica  
e Luisa Pronzato

«A chi o cosa dedicherò la maggior parte del mio tempo nei prossimi tre anni? Alla famiglia. E la carriera? Sì, è importante ma i figli lo sono di più. L'amore? Può essere uno solo, per sempre». Se vi chiedete quale metà del cielo sia abitata da prospettive e desideri come questi avreste un'esitazione. Nel febbraio dell'anno 2017 il progetto di vita di oltre un terzo (il 36 per cento) dei maschi italiani adulti è «molto» riferito al metter su famiglia o al coltivare quella che già possiede. Si tratta di un gruppo di testa di quella più ampia popolazione, il 76 per cento di uomini, che sull'intimità della vita familiare vorrebbe dirottare «abbastanza o molto» tempo ed energie nei prossimi 36 mesi.

Gli uomini cambiano, sono già cambiati, stanno cambiando e non poteva essere diversamente. Come e più dell'universo femminile, il nuovo maschile fa i conti con il passato, la crisi economica, le insicurezze, le solitudini. Ma anche con l'istanza

sempre meno latente di libertà dalle «parti da recitare» cui i ruoli sessuali restano talvolta intrappolati, secondo una definizione dell'antropologa Margaret Mead. Una delle prime voci, nel secolo scorso, a spingere sul cambiamento culturale possibile, su quella «costruzione umana» che come tale può essere modificata, modellata.

Individuare i segni di questo cambiamento, cercare di comprenderli e di comprenderci è l'obiettivo della nuova inchiesta collettiva della *27esima Ora - Corriere della Sera*. Il blog festeggia oggi, 9 marzo, il suo sesto compleanno e dal 2011 dà voce alle donne, ne racconta percorsi e crescita. La necessità di indagare donne e uomini insieme si è rivelata sempre più forte e sensata e così è stato nei grandi filoni sviluppati sul tempo della vita, sulla maternità (e la paternità), sull'amore e la sessualità. L'inchiesta del 2017, che sarà come sempre multimediale — carta, web e radio fino all'appuntamento di fine estate, l'incontro pubblico con le lettrici e i lettori — parte dunque dalla condizione maschile. Come stanno, cosa pensano, cosa vorrebbero oggi gli uomini italiani?

Il primo passo è l'indagine su un campione di 2 mila uomini tra i 18 e i 70 anni realizzata in esclusiva per il *Corriere* da Eikon Strategic Consul-

ting il contributo non condizionante di Ibsa farmaceutici Italia. Dal questionario composto di una ottantina di domande e somministrato nel corso del mese di febbraio emergono, prevedibili, le complessità e le molte contraddizioni del vissuto maschile.

Le spinte ideali verso una nuova «maschilità» sembrano tali tuttavia da proiettare l'immagine di uomini impegnati in un «salto», almeno così ne parlano gli autori della ricerca, Cristina Cenci e Francesco Dimitri. Un salto che non è ancora completo; l'indagine fotografa i protagonisti nel momento esatto della sospensione, quando ancora non si riesce a vedere l'area di atterraggio. Si può dire che sotto i piedi del maschio che stacca il terreno restano alcuni stereotipi, primo fra tutti quello dell'uomo che non è in contatto o nega le proprie emozioni. Queste ultime contano invece, e «molto», per il 60 per cento del campione. Emozioni come rabbia, frustrazione e paura del futuro sono presenti nella quotidianità di tanti uomini. Sono voci che sommate tra loro compongono un quadro preoccupante. Ma il dato che vince e sorprende è la «speranza», che domina la classifica delle emozioni. L'amore si piazza secondo, a parimerito con l'ansia.

A chi confidano gli uomini aspet-

tative e preoccupazioni? Gli amici al bar declinano, il maggior confidente è la/il partner. Un dato coerente con lo spaccato sulla vita di coppia, sempre più centrale e forse idealizzata. Solo il 28,6 per cento considera l'indipendenza un elemento fondamentale, plebiscitaria è l'adesione a sentimenti romantici di fedeltà e lealtà, per i più la monogamia è realizzabile e preferibile. Molti osservatori, come per esempio le maestre delle scuole elementari — lo vedremo in una delle tappe dell'inchiesta — parlano di un fenomeno di «femminizzazione» dei maschi e di maggior «mascolinità» delle femmine. Almeno il primo lato, quello indagato dalla ricerca del *Corriere*, trova riscontro come si è visto nel modo di vivere le relazioni affettive.

Non è chiaro come e quanto l'educazione ricevuta dalle madri concorra alla diversa distribuzione di pesi nelle caratteristiche considerate tipiche dei generi, specie nei giovanissimi (18-22 anni). Sono proprio le

madri le vere ispiratrici della crescita, dicono gli uomini con percentuali elevatissime (fino al 75%). A differenza di quanto ci propone molta narrazione su giovani, meno giovani, sempre-giovani, gli uomini non eccedono affatto nell'uso di creme, massaggi, ritocchini estetici e giornate alla spa. Il fenomeno è molto marginale. Alla domanda «come ti vedi, come ti pensi» la risposta numero uno è mano nella mano con la mia compagna, la seconda è in poltrona a leggere un libro.

Dobbiamo crederci? Per dirla con Pier Paolo Pasolini grattata la «crosta della modernità» sotto si scopre una gran solitudine, il senso di isolamento, di trappola. E quell'idea dura a morire che alle donne di un uomo piaccia soprattutto il conto in banca (27 per cento), una scelta seconda solo al senso dell'umorismo e che sembra spaccare a sua volta le donne in due categorie, una meno nobile, e altrettanti «parti da recitare» in una commedia. Del resto la larga mag-

gioranza (il 70%) del campione di tutte le età sente di avere abbastanza o molto «controllo» sul proprio progetto di vita e segnala il controllo come principale fattore di successo.

Gli uomini sentono come relativamente inalterato il loro «potere», sia pure con meno convinzione tra i più giovani, e sono consapevoli di guadagnare più delle loro compagne. Il pay gap è percepito come reale. E se una netta maggioranza assume positivamente la presenza di una donna come capo sul lavoro, in famiglia però i conti non tornano: solo il 18 per cento si dichiara a proprio agio con la partner che guadagna di più.

La parità sembra più un pro forma che una certezza se è vero che esistono professioni «più adatte all'uomo» come per esempio il medico, il politico, il professore universitario. Nella bipolarità con il mondo affettivo, fatto di bambini da crescere e grandi amori per sempre, una parte dovrà avere la meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta

- L'indagine «Il tempo degli Uomini» è stata condotta su un campione di 2000 uomini dai 18 ai 72 anni. Ed è il punto di partenza dell'inchiesta «Uomini i segni del cambiamento» che si svilupperà nei prossimi mesi

- Il comitato scientifico è composto da un gruppo di giornaliste e giornalisti del *Corriere della Sera* con la sociologa Elisabetta Ruspini e l'antropologo Franco La Cecla

- È stata condotta da Eikon Strategic Consulting con il contributo non condizionante di Ibsa Farmaceutici Italia



### Il canale web

«Uomini i segni del cambiamento» è il canale web in linea all'indirizzo [www.corriere.it/cronache/uomini-cambiamento](http://www.corriere.it/cronache/uomini-cambiamento). Raccoglie l'inchiesta e verrà alimentato da continui approfondimenti audio e video

### Emozioni

La «speranza» domina la classifica. L'amore si piazza secondo, a parimerito con l'ansia

La fragilità, negli slogan dominanti, è l'immagine della debolezza inutile e antiquata; e invece nella fragilità si nascondono sensibilità e dignità

**Eugenio Borgna**

# UOMINI

i segni del cambiamento



È incauto fare affidamento sulle strategie utilizzate con successo in passato: anche se qualcosa ha funzionato, le circostanze cambiano in fretta

**Zygmunt Bauman**

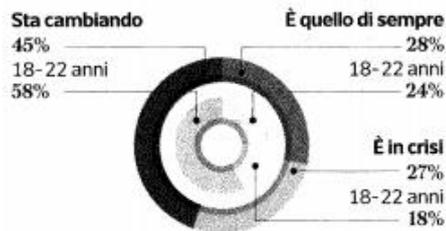
Ciò che più è bello in molti uomini virili è qualcosa di femminile; ciò che più è bello nelle donne con femminilità è qualcosa di mascolino

**Susan Sontag**

# La ricerca

## Cambiamento sì o no?

■ Totale intervistati ■ 18-22 anni



## Chi deve pagare?

Cena fuori. Lui insiste per pagare il conto, ma insiste anche lei...



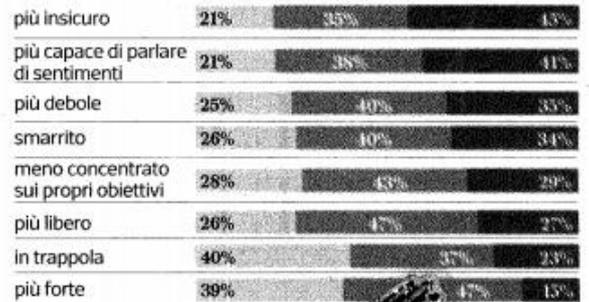
## Il successo

Quali di queste definizioni di successo si avvicinano ai tuoi obiettivi?



## Rispetto a quello di un tempo, l'uomo di oggi è...

■ per niente/poco ■ mediamente ■ abbastanza/molto



## I genitori

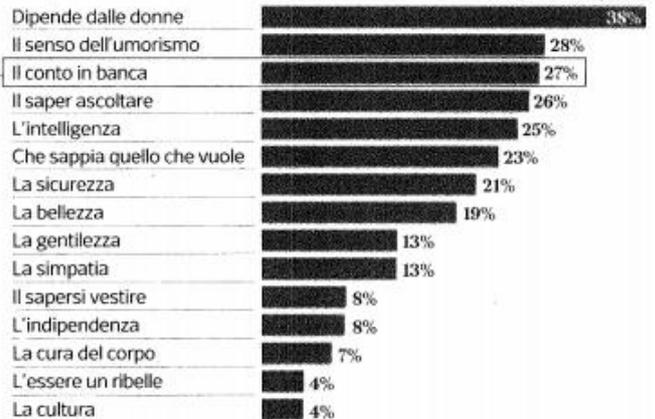
Chi ha avuto più importanza nella tua crescita?



## Le qualità

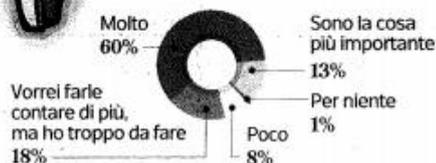
Cosa piace alle donne in un uomo?

(massimo tre risposte)



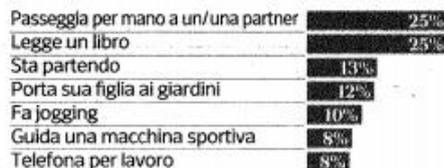
## Le emozioni

Quanto contano le emozioni nella tua vita?



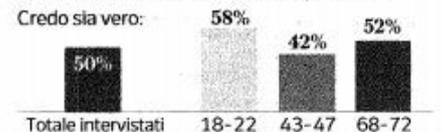
## Come mi penso

Un uomo che...



## L'amore romantico

Nell'ideale dell'amore romantico, tutti possiamo trovare un/una partner di cui innamorarci, e che sarà l'unica persona della nostra vita. Cosa ne pensi?



Fonte: Powered by Eikon Strategic Consulting con il contributo non condizionante di IBSA FARMACELUTICI ITALIA - Illustrazione di Alberto Ruggieri

Corriere della Sera

## 1933-2017 Addio all'etologo che raccontava la natura



DA FACEBOOK

Il professor Danilo Mainardi, scomparso ieri a Venezia a 83 anni, con il suo cane Orso: se ne va un etologo di fama mondiale

## Mainardi e gli animali Un amore non fanatico

di Paola D'Amico

È scomparso a 83 anni Danilo Mainardi, naturalista ed etologo, docente nelle università di Parma e poi di Venezia. Collaboratore del *Corriere* e ospite fisso della trasmissione tv *Superquark*, ha legato il suo nome a una divulgazione sul mondo animale sempre appassionata, ma senza fanatismi. a pagina 27 **Giovanni Caprara** e un brano di **Danilo Mainardi**

1933-2017

# Il pioniere dell'etologia in Italia Ci ha insegnato a rispettare gli animali

Si è spento a 83 anni Danilo Mainardi. Iniziò bambino allevando piccioni viaggiatori

Dalla sua casa, affacciata sul Canal Grande, ogni mattina osservava i cormorani, straordinari pescatori che volteggiavano sulla Laguna, e i piccoli toffetti, con i loro corpi tondeggianti e il becco corto, che si buttavano in acqua. Immobile, catturato da dettagli invisibili ai più, sul volto un sorriso che lasciava intuire le sue emozioni.

Danilo Mainardi si è spento ieri mattina, all'età di 83 anni, a Venezia, la città che ha molto amato, come la Laguna e l'Università Ca' Foscari «a cui ha dato tutto e da cui ha ricevuto

molto», ricorda Patrizia Torricelli, la compagna, anch'essa etologa. Questa, dove si era trasferito da non molto, era la casa giusta per il suo lavoro, con «quel piano alto da cui si vede il cielo».

Sarà un caso ma proprio gli uccelli erano gli animali che avevano fatto scattare in lui, ancora bambino, la passione per «le menti degli altri» che non ha mai cessato di studiare. Bambino, appunto, si era trasferito da Milano, dov'era nato, nelle campagne cremonesi, a Soresina. Una fuga dalla città piegata dai bombardamenti

americani sul finire della Seconda guerra mondiale. La madre lasciò che coltivasse l'interesse per il naturalismo. Il suo inizio furono i colombi viaggiatori, che allevò a lungo diventando espertissimo. Anche quando frequentava il liceo classico Manin a Cremona, e poi Scienze biologiche a Parma — allievo del genetista Cavalli Sforza e dello zoologo Bruno Sherrer — dove avrebbe poi fatto nascere il primo corso di etologia alla fine degli anni 80, cui è seguita la scuola internazionale di etologia a Erice.

Di questa passione non parlava spesso ma è stata uno dei bassi continui della sua vita. Lo sa chi ha avuto la fortuna di imbattersi nell'*Acchiappacolumbi* (Cairo editore), uno dei tre gialli etologici che ha scritto, con lo stile di uno scrittore thriller consumato. Un romanzo dove i protagonisti sono i colombi, l'ambiente degli allevatori, degli appassionati e dei circoli che organizzano gare di viaggio. E studenti, ricercatori, descritti così realisticamente da far rivivere nei libri le sue esperienze di vita alla Ca' Foscari. Aveva mille interessi. Li

coltivava con lo spirito dello scienziato. «Il suo hobby è diventato il suo mestiere», aggiunge Patrizia. «Ha vissuto con molta gioia e ha sperimentato a tutto campo». Aveva ben chiaro che la divulgazione è la strada più importante per educare il maggior numero di persone ad avere una visione corretta verso l'ambiente.

Il suo primo articolo sul *Corriere*, con cui iniziò a collaborare quasi 50 anni fa, rac-

contava degli «animali che imparano ad utilizzare i più diversi arnesi», dalle formiche che cuciono insieme le foglie alle scimmie che sanno usare le chiavi. Così, in punta di piedi, aveva poi portato nelle case degli italiani con la tv il mondo della natura. Ogni piccolo o grande animale che mostrava diventava un amico da rispettare. La sua etologia è sempre stata facile da ricordare.

Danilo Mainardi ha lasciato

più di duecento pubblicazioni scientifiche, decine di libri adatti sia agli specialisti sia alla gente comune. «Era un uomo forte, coraggioso, molto allegro», lo racconta la compagna Patrizia. Non amava i piagnistei. «Aveva tanti sogni. L'ultimo, ripetuto pochi giorni prima di andarsene, era di prendere un cane dopo tanto tempo». Era anche abitudinario. Si radicava nei luoghi, come il locale alle spalle del

ghetto dove portava a mangiare i suoi amici. O la Val d'AYas e Cogne, dove presiedeva il festival dei documentari naturalistici Stambecco d'oro. Si è spento con serenità, dopo un lungo periodo di malattia. «Ci ha lasciati come poteva fare lui, nel giorno della donna e dell'uscita della sua collana dedicata agli animali sul *Corriere*», aggiunge Patrizia. Sarà sepolto a Casalmorano, il paese della sua infanzia. La cerimonia domani alle 15.

**Paola D'Amico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

● L'etologo Danilo Mainardi (1933-2017) è stato professore di Ecologia comportamentale all'Università Ca' Foscari di Venezia

● Nella sua lunga carriera di studioso e divulgatore, ha scritto oltre 200 pubblicazioni, tra le quali anche dei «gjalli etologici»



**Per lui la divulgazione era la strada più importante per educare alla cura dell'ambiente**

## La moglie

«Il suo hobby è diventato un mestiere, ha vissuto con gioia e sperimentato tutto»

## Passeggiata

Danilo Mainardi a Venezia a spasso con il suo Orso (LUZ/Cendamo)

# L'infanzia senza scuola di 5 fratelli Lezioni a casa, ci pensa la mamma

ZANETTE ■ In Lombardia

## Cinque fratellini a lezione in casa «Niente scuola per i nostri figli»

*Pavia, la scelta ardita di una coppia. E quella di altre mille famiglie*

“ Non siamo ribelli

Non siamo una setta né una comunità isolata. I miei figli vanno a nuoto e a danza, hanno amici che frequentano la scuola. Siamo aperti a tutti

In sintesi

### La pratica

Programmi ministeriali per poter sostenere esami da privatisti, ma gli orari sono flessibili

### Il percorso didattico

«La madre non è una prof col gessetto. È un cammino di apprendimento condiviso da genitori e figli»



SERENI  
Erika  
Di Martino  
con il marito  
Matteo e i figli  
durante  
un'uscita  
didattica;  
sotto, mentre  
gioca con  
il maschio  
più piccolo

Stefano Zanette  
■ RONCARO (Pavia)

«È UNA SCELTA. E per farla bisogna esserne davvero convinti». Erika Di Martino, insieme al marito Matteo, la scelta l'ha fatta per il loro primogenito, Thomas, oggi 12enne, e poi per gli altri 4 figli, anche se in realtà la più piccola, Viola, ha solo 15 mesi. La scelta è quella di non mandare i figli a scuola, ma di istruirli a casa, con l'homeschooling, l'educazione parentale. Di origini italo-americane, 37 anni, ex insegnante, dalla sua casa a Roncaro ha fondato il network italiano [www.educazione-parentale.org](http://www.educazione-parentale.org) e ha scritto il libro «HomeSchooling: l'educazione parentale in Italia».

**Quante famiglie siete a non mandare i figli a scuola?**

«In tutt'Italia più di un migliaio, quasi un quarto in Lombardia, circa 250 famiglie, solo una decina in provincia di Pavia. Ma è una realtà in crescita, di anno in

anno aumentiamo. Anche se c'è poca informazione al riguardo. Non tutti i genitori sanno che è legale, che basta comunicarlo alla direzione scolastica, perché ad essere obbligatoria per legge è l'istruzione, non la scuola».

### Seguite dai programmi?

«Per affrontare gli esami da privatisti ci si deve attenere ai programmi ministeriali. Ma il percorso è molto 'personalizzato'. C'è chi quotidianamente segue programmi e usa anche libri di testo, ma non bisogna immaginarsi la mamma con il gessetto in mano alla lavagna che sostituisce l'insegnante facendo lezioni in casa. È un percorso di apprendimento, nel quale i genitori si affiancano ai figli, accompagnandoli giorno dopo giorno».

### Senza orari, lezioni o compiti?

«Ognuno può usare metodi differenti. Ogni giorno della vita è una lezione, ogni cosa che si fa insieme ai propri figli è un 'compito'.

Sia in casa che in attività all'aperto. Per 365 giorni all'anno».

**Non è una scelta anti-sociale, nel senso che rifiutate una delle fondamenta dell'attuale società che è l'istruzione scolastica per tutti?**

«Ci sono degli aspetti della società che rifiutiamo e che vogliamo cercare di evitare ai nostri figli. In questo senso può essere una scelta 'a-sociale'. Ma non siamo affatto contro la società, anzi siamo ben inseriti e lo sono anche i nostri figli».

### Nessun isolamento?

«Tutt'altro. Non siamo una comunità isolata. I miei bambini fanno attività sportive, hanno amici 'scolarizzati', oltre agli amici delle altre famiglie con le quali si organizzano le molte attività comunitarie».

### È una possibilità per tutti?

«No, non è per tutti. Infatti non vogliamo fare del facile proselitismo. Ci sono bambini e famiglie per le quali l'istruzione scolastica tradizionale va benissimo».



ATENEI

Abruzzo Il sindacalista De Carolis aveva detto: "Il dg prende troppi soldi"

## Università di Chieti, dissente in Senato accademico: sospeso per tre mesi e niente più stipendio

» MELISSA DI SANO

Pescara

Sospeso dal lavoro per tre mesi, senza stipendio. È il provvedimento punitivo nei confronti di Goffredo De Carolis, sindacalista Csa-Cisal e senatore accademico dell'ateneo D'Annunzio di Chieti-Pescara, colpito nella sua funzione di dipendente pubblico della stessa università. Il procedimento disciplinare contro di lui (ed è il terzo) è stato aperto dall'ufficio competente a seguito dell'intervento che De Carolis ha tenuto in Senato accademico a dicembre, a sostegno degli interessi del settore amministrativo e tecnico, che lo ha

eletto. In quel discorso, sollevava dubbi sulla congruità dello stipendio del direttore generale dell'ateneo Filippo Del Vecchio, sostenendo che fosse superiore del 5% rispetto a quanto gli sarebbe spettato.

"Gli è stata mossa una contestazione come dipendente, mentre stava svolgendo la sua funzione istituzionale di senatore accademico, esprimendo un normale dissenso - afferma Leo Brocchi, avvocato di De Carolis - si tratta di una sanzione strumentale, che cerca di far confluire questa vicenda nell'ambito del rapporto lavorativo. Tra l'al-

tro, sanzioni del genere sono previste solo per illeciti gravissimi. È un'evidente ritorsione". Le dichiarazioni del senatore accademico sono state ritenute "offensive" della reputazione dell'università abruzzese. "Un peccato di presunzione - aggiunge il legale - in quanto il dg ha una funzione, ma non è lui stesso l'ateneo".

Dal canto suo, Del Vecchio se ne lava le mani, affermando che "la sospensione è stata decisa dall'Ufficio per i procedimenti disciplinari, di cui io non sono membro". Sul caso è stata presentata un'interrogazione parlamentare, e il sindacato Csa ha scritto al ministro Valeria Fedeli parlando di "grave intimidazione e persecuzione" ai danni di De Carolis.



Goffredo  
De Carolis

**Il reportage.** Le ultime rivelazioni di Assange scuotono la culla della tecnologia Usa: l'idea che la Cia sia in grado di violare i prodotti nati qui può creare danni enormi agli affari

# WikiLeaks, così la Silicon Valley si scopre vulnerabile

## “Il nostro mondo è a rischio”

DAL NOSTRO INVIATO  
**FEDERICO RAMPINI**

SAN FRANCISCO. La Silicon Valley è sotto shock per la nuova ondata di rivelazioni WikiLeaks. O almeno, vuole farci credere di esserlo. I giganti californiani della tecnologia digitale in queste ore ricordano quell'intervento di Donald Trump, da "elefante nella cristalleria". Appena pochi mesi fa, alla fine della campagna elettorale, affrontò il tema della cyber-sicurezza con queste parole: «Da presidente radunerò tutti i grandi imprenditori della Silicon Valley e loro mi aiuteranno a sconfiggere i terroristi, a rendere più sicura l'America». In realtà qualcuno l'aveva fatto prima di lui: Barack Obama.

È molto ambigua la storia dei rapporti – talora conflittuali, talvolta incestuosi – tra i due grandi poteri: lo Stato e le imprese più potenti del mondo che si concentrano quasi tutte in quest'angolo della West Coast. Perciò dopo l'ultima fuga di notizie – sui nuovi metodi di hackeraggio della Cia che può spiarcì con ogni gadget, "l'Internet delle cose", dallo smartphone al televisore – le reazioni seguono un copione precisa. Massima riservatezza dei top manager, nell'attesa di saperne di più. Preoccupazione per l'immagine e la credibilità dell'industria hi-tech sui mer-

cati mondiali. Incertezza e interrogativi sulle reali intenzioni del nuovo presidente, in questo terreno minato che è l'incontro-scontro fra la ragion di Stato e le ragioni del capitalismo tecnologico.

Il conflitto di fondo che oppone questi due grandi poteri americani, è più esplosivo che mai alla luce delle ultime rivelazioni di WikiLeaks. Gli esperti aziendali che sotto garanzia di anonimato accettano di parlare, a Cupertino e Palo Alto e Mountain View, lo sintetizzano così. Primo punto: la Silicon Valley dove hanno sede Apple, Google, Facebook, Intel (e le propaggini come la Microsoft di Seattle, geograficamente più settentrionale) prospera perché ha conquistato da decenni l'egemonia sul mercato globale. Secondo punto: la fiducia sulla sicurezza dei suoi prodotti – gadget come gli iPhone o sistemi operativi come Windows, Android – è parte integrante del suo successo. Terzo punto: se il resto del mondo si convince che in realtà la tecnologia americana è un cavallo di Troia per lo spionaggio, o comunque che i suoi sistemi operativi sono dei "colabrodo" facilmente violati dalla Cia, per il capitalismo digitale sono guai (anche se non è chiaro che ci siano alternative: la Cia ha violato anche la coreana Samsung).

In quei tre punti c'è lo stato delle cose nella narrazione della Silicon Valley. Ma dice tutto? Quante sono le zone d'ombra inconfessate, gli episodi di cooperazione tra i giganti digitali e il governo di Washington, nella fattispecie le sue agenzie d'intelligence? Proprio qui nella Silicon Valley opera da quasi un ventennio un ramo della Cia che fa...

venture capital, cioè investe capitali di rischio nelle start-up. Per non parlare del Darpa, l'agenzia di ricerca del Pentagono, che fu all'origine dello sviluppo di Internet. Dietro gli allarmi e le proteste indignate, che cosa ci nasconde la Silicon Valley?

Un episodio-chiave avvenne un anno fa. Apple rifiutò la richiesta dell'Fbi – convalidata da un giudice – di decrittare e violare l'iPhone usato da uno dei terroristi di San Bernardino (strage del 2 dicembre 2015, in California: 14 morti). Il chief executive Tim Cook invocò la necessità vitale di «proteggere i clienti, di fronte a una richiesta del governo di distruggere decenni di progressi nella sicurezza dei nostri prodotti». Il conflitto legale minacciava di arrivare alla Corte suprema. Spaccò il mondo digitale, con Bill Gates schierato dalla parte di Obama e della magistratura. Alla fine l'Fbi riuscì a decriptare l'iPhone per conto suo, si dice con l'aiuto di un'impresa israeliana. Ma col tempo venne fuori un retroscena più ambiguo: per un "caso San Bernardino" in cui Apple aveva tenuto duro, ce n'erano tanti altri in cui le aziende digitali cooperano con la giustizia, zitte zitte.

Sullo sfondo c'è una lunga storia d'amore fra gli apparati di sicurezza degli Stati Uniti, il complesso militar-poliziesco-industriale, e il business hi-tech. E' dall'11 settembre 2001 che la comunità dell'intelligence ha imboccato una deriva verso il fetichismo tecnologico, abbracciando Big Da-

ta. L'idea è che lo stato di avanzamento del progresso tecnologico ha moltiplicato a dismisura la capacità di raccolta dati. In un delirio di onnipotenza, solo perché la tecnologia "consente" di farlo, le agenzie d'intelligence sono convinte che "devono" farlo. Tutto ciò che ab-

biamo appreso nelle puntate precedenti da WikiLeaks, conferma l'enorme rete globale da Grande Fratello costruita dalla National Security Agency nel suo innamoramento per Big Data. Proprio la dimensione sconfinata di questa raccolta fa sì che bisogna parlare di meta-dati: per esempio nella stragrande maggioranza dei casi non s'intercettano i contenuti delle telefonate ma solo i numeri

chiamati, che possono svelare segnali su reti di contatti. Ma è possibile farne un uso davvero efficace? Non ci sono risorse umane adeguate per interpretare masse di dati così sterminate; finora anche l'intelligenza artificiale non ha dato risultati soddisfacenti: dall'attentato alla maratona di Boston, alle stragi di San Bernardino e Orlando, gli ultimi attacchi terroristici sono avvenuti nell'era di Big Data, in barba alla formidabile potenza tecnologica dello spionaggio.

---

I rapporti fra il governo e le imprese più potenti del pianeta sono da tempo ambigui

---

---

Alla base di tutto c'è lo scontro fra la ragion di Stato e le ragioni del capitalismo tecnologico

---

## IPUNTI

aziende digitali che hanno collaborato sottobanco con l'Fbi

---

### INTELLIGENCE E BIG DATA

Dopo l'attacco alle Torri gemelle l'intelligence Usa ha puntato tutto sui Big Data, che ha portato le agenzie a raccogliere una immensa quantità di dati

---

### CONTROLLI DI MASSA

Nel 2013 Snowden svelò l'esistenza programmi di sorveglianza di massa della NSA: come Prism capace di intercettare il traffico internet di milioni di persone

---

### SAN BERNARDINO

Dopo la strage di San Bernardino avvenuta il 2 dicembre 2015 la Apple ha rifiutato di sbloccare l'iPhone dei terroristi. Tim Cook parlò della necessità di "difendere la privacy dei clienti"

---

### LE IMPRESE

L'Fbi riuscì a decrittare l'iPhone di San Bernardino con l'aiuto di una azienda israeliana: ma si sa di altre

## IL CONTRATTO

# Pa, via alle risorse per assunzioni bonus e contratti

MILANO. Via ai rinnovi per il pubblico impiego. E' stato firmato il decreto, previsto dalla legge di bilancio, che sblocca le risorse per i contratti dei dipendenti pubblici. Il provvedimento, ora all'esame della Corte dei Conti, ripartisce il cosiddetto "fondone", con cui si finanziano anche le assunzioni straordinarie e il riordino delle forze dell'ordine (inclusi il bonus 80 euro). La progressione delle risorse destinate al rinnovo è pari a 300 milioni, appostati lo scorso anno, a 900 milioni per quest'anno, che diventeranno 1,2 miliardi di euro nel 2018 (il contratto infatti copre il triennio 2016-2018).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 900 mln

### L'IMPEGNO

Dopo i 300 milioni, appostati lo scorso anno, si passa ai 900 milioni per quest'anno, che diventeranno 1,2 miliardi di euro nel corso del 2018

**Pubblico impiego.** Firmato dalla ministra Madia il provvedimento che destina fino a 1,2 miliardi ai rinnovi

# Statali, via libera ai primi fondi per i contratti

**Gianni Trovati**

ROMA

Il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici fa un altro passo in avanti, importante anche se non decisivo, con la ripartizione del «fondone» messo a disposizione della Pa dall'ultima manovra. La divisione delle risorse è fissata in un Dpcm, che è stato firmato dalla ministra per la Pa e la semplificazione Marianna Madia e attende ora la condivisione dell'Economia e il via libera di Palazzo Chigi. «Continuiamo sulla tabella di marcia - rivendica Marianna Madia - rispettando gli impegni presi fin dall'accordo del 30 novembre».

Compito principale del provvedimento è quello di mettere a disposizione la prima tranche dei soldi che servono a rinnovare i contratti dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici. Per quelli che lavorano nella Pa statale, a questo punto ci sono a disposizione 300 milio-

ni a valere sul 2016 (erano stati messi a bilancio dalla legge di stabilità approvata a fine 2015), 900 su quest'anno e 1,2 miliardi dal prossimo. Nei bilanci regionali, nel fondo sanitario e nei conti degli enti locali bisogna trovare una somma più o meno equivalente, seguendo la stessa linea già tracciata con i primi 300 milioni. Al riguardo, il nuovo provvedimento fissa le istruzioni, spiegando che le risorse messe finora sul piatto valgono lo 0,36% del monte salari per il 2016, l'1,09% per quest'anno e l'1,45% per il 2018.

Basta? No, perché l'accordo firmato il 30 novembre scorso con i sindacati prevede aumenti medi a regime (cioè dal 2018) da 85 euro, e

## I CONTENUTI

Nel provvedimento anche i fondi per il bonus da 80 euro ai comparti sicurezza e difesa Madia: «Rispettiamo gli impegni e la tabella di marcia»

per arrivare a quei livelli servono circa 1,2 miliardi aggiuntivi per gli statali e altrettanti per i lavoratori di sanità, regioni ed enti locali. Ai primi dovrà pensare la legge di bilancio dopo l'estate, mentre gli altri toccheranno ovviamente ai singoli bilanci locali. Il primo tassello importante però è definito, mentre la parte normativa viaggia nel testo unico del pubblico impiego che dopo la prima approvazione in consiglio di Stato e conferenza unificata per l'intesa con regioni ed enti locali. L'approvazione definitiva arriverà entro maggio, e intanto dovrebbero partire anche gli atti di indirizzo con cui la Funzione pubblica indicherà le linee guida per la trattativa, che nei piani del governo dovrebbe concentrare gli aumenti sulle fasce di stipendio più basse. Oltre ai contratti, il decreto affronta altri due temi aperti dalla legge di bilancio. Altri 760 milioni per il 2017, e 875 dal 2018, servono a prorogare il bonus

da 80 euro per il comparto sicurezza e difesa. Gli 80 euro, in realtà, resteranno in vigore fino a quando arriverà il riordino delle carriere, che renderà strutturale il beneficio. Una fetta di questa dote serve a pagare i costi indiretti che il riordino produrrà sul personale non contrattualizzato, mentre una terza fetta, da 119 milioni (153 dal 2018) andrà al piano straordinario di assunzioni, che si aggiungono al turnover ordinario. Intanto oggi saranno all'esame delle conferenze con regioni ed enti locali i decreti correttivi su anti-assenteismo e partecipate. Soprattutto sul primo l'intesa dovrebbe essere facile, mentre sul secondo ieri si è lavorato ancora a fondo in sede tecnica sui parametri (a partire da quello del fatturato minimo da un milione di euro per evitare la dismissione) che gli enti territoriali chiedono di rivedere. Per uscire dall'impasse si potrebbe mantenere la soglia, riferendola però al 2017-2019 dando alle società la possibilità di crescere per sfuggire alla tagliola.

## PANORAMA

## Padoan: Consip, non prevista decadenza del vertice Renzi: io sto con i giudici, mio padre ha un avvocato

Il ministro Padoan difende i vertici Consip: «L'ad non è in una condizione per cui lo statuto contempli la decadenza». In tv l'ex premier Renzi si è detto certo dell'innocenza di Lotti. E sul padre: «Umanamente sono vicino a lui, ha un avvocato e si difende; io sto con i giudici». ▶ pagina 10

L'inchiesta. Il ministro risponde ai deputati - M5S attacca Gentiloni: non ha la libertà di mandare a casa Lotti

# Padoan difende il vertice Consip «Non prevista la decadenza»

Renzi: sto con i giudici, mio padre ha un avvocato. «Lotti e Del Sette? Innocenti»

Sara Monaci

■ L'inchiesta su Consip agita la politica. Ieri, durante un question time alla Camera dei deputati, è stato il ministro dell'Economia e delle finanze Pier Carlo Padoan a "blindare" i vertici della centrale acquisti della Pubblica amministrazione, controllata dal Mef: per l'ad Luigi Marroni, che nell'inchiesta risulta oggetto di pressioni da parte di Alfredo Romeo (in custodia cautelare in carcere con l'accusa di corruzione), non sono previste revoche dell'incarico. «L'ad di Consip Luigi Marroni non si trova in una condizione per la quale lo statuto della società contempli la decadenza».

È questa in sintesi la risposta che il ministro ha dato a Renato Brunetta (Forza Italia), che ha sottolineato la necessità di fare chiarezza sui vertici. Per Padoan Marroni ha ancora la fiducia del ministero perché non indagato (e casomai vittima di pressioni, alle quali avrebbe resistito). Al momento è stato ascoltato dalla procura di Roma come persona informata dei fatti ed ha aiutato a ricostruire la vicenda, questa la posizione del Mef.

La questione di come sia stato

selezionato il cda di Consip è stata sollevata invece da Stefano Fassina (Sinistra italiana), a cui Padoan ha risposto: «È stato individuato Marroni quale profilo idoneo a ricoprire l'incarico previa verifica dei requisiti di eleggibilità, professionalità, onorabilità e autonomia, che è avvenuta da parte del dipartimento del Tesoro sulla base delle significative

**IL MINISTRO DELL'ECONOMIA**  
«L'ad Marroni scelto per il profilo idoneo. Il cda resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017»

esperienze professionali». La procedura è quella, viene precisato dal Mef, utilizzata dalle società non quotate.

Infine il chiarimento definitivo: «Il 12 giugno 2015 è stato nominato il cda di Consip, che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017».

Al question time sono inoltre intervenuti i ministri dell'Interno Marco Minniti, per lo Sviluppo

economico Carlo Calenda, per gli Affari regionali Enrico Costa e degli Esteri Angelino Alfano.

Sulla vicenda è intervenuto anche l'ex premier Matteo Renzi, dagli studi televisivi di Porta a Porta, ma mentre ha lasciato il campo al premier Paolo Gentiloni e al ministro Padoan sul cda di Consip, ha voluto invece precisare alcuni aspetti legati all'inchiesta, che vede peraltro il padre Tiziano indagato per traffico illecito di influenze. «Non metto bocca su queste tematiche: il ministro dell'Economia e il presidente del consiglio sono coloro che hanno la responsabilità di decidere».

Poi, per quanto riguarda l'inchiesta, ha aggiunto: «Ovviamente, umanamente sono dispiaciuto. Però non uso due pesi e due misure, sulle dimissioni di ministri come Lupi e Cancellieri rispetto a Luca Lotti. La Cancellieri non aveva avviso di garanzia, ma ho chiesto le dimissioni perché alzò il telefono e chiamò la famiglia di un indagato per dare solidarietà, dicendo che era una cosa non giusta. Non si può fare: il ministro non chiama la famiglia dell'arrestato per dire sono d'ac-

cordo con te e non con i giudici - e prosegue - Per quanto riguarda Lupi, si è dimesso perché pensò che per la sua famiglia sarebbe stato meglio. Io non aprii bocca». E non si fa mancare la stoccata ai pm: «Ci sono state alcune inchieste, con alcuni pubblici ministeri, che hanno un ruolino, una carriera che parla per loro...».

Il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, ieri ha espresso «apprezzamento» nei confronti della procura di Roma, che sulla fuga di notizie nell'ambito dell'inchiesta ha «immediatamente avviato un'indagine penale e iniziative per preservare il prosieguo delle indagini».

Ieri intanto l'avvocato di Alfredo Romeo ha inviato una nota in cui elenca i bonifici fatti dall'imprenditore, con date e ammontare, precisando che niente di illecito e nascosto è stato fatto. I versamenti sarebbero stati fatti per un'operazione immobiliare, corredata di fotografie.

«L'avvocato Romeo non ha mai dato soldi a nessuno. Romeo non è beneficiario di alcuna gara nel periodo sotto osservazione dei magistrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AMMINISTRATORI DI CONSIP

## La mozione per azzerare i vertici

Martedì il senatore Augello (Idea) ha presentato una mozione sottoscritta anche da senatori di Fi, Gal, Direzione Italia e gruppo misto. Nella mozione si chiede al governo l'azzeramento dei vertici Consip (la centrale di spesa della Pa) facendo riferimento alle dichiarazioni dell'attuale Ad della società Luigi Marroni, che avrebbe ammesso di essere stato oggetto di pressioni per orientare una gara d'appalto. Una mozione sulla quale potrebbero convergere anche Lega, i grillini e gli scissionisti del Pd

## Padoan: Il Cda resta in carica

«Il 12 giugno 2015 è stato nominato il Cda di Consip che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017», ha garantito ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. L'ad Marroni – ha aggiunto – «non si trova in una condizione per la quale lo statuto della società contempla o prescrive la decadenza» e Marroni è stato scelto perché con un «profilo idoneo a ricoprire l'incarico», con «significative esperienze»

IL RUOLO DI ALFREDO ROMEO

## L'arresto con l'accusa di corruzione

L'imprenditore napoletano Alfredo Romeo è stato arrestato mercoledì scorso con l'accusa di corruzione: per gli inquirenti avrebbe versato a più riprese 100mila euro a Marco Gasparri, dirigente della Consip, per utilizzarne le funzioni anche alla luce del mega-appalto europeo FM4 da 2,7 miliardi di euro. Ad inguaiare l'imprenditore intercettazioni ambientali, telefoniche, sequestri e perquisizioni

## Procura: no alla scarcerazione

La procura di Roma ha dato parere negativo alla scarcerazione di Alfredo Romeo. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi hanno espresso il proprio parere sulla richiesta di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare avanzata dalla difesa di Romeo. Difesa che ieri ha ribadito: Romeo non conosce «Luca Lotti né Tiziano Renzi» e «non ci sono movimenti "strani" di denaro». La decisione del gup Sturzo è prevista entro la fine della settimana

# Statali, stanziati 1,2 miliardi Per gli 85 euro serve il doppio

►Madia: il resto della somma con la legge di Stabilità. In arrivo la direttiva all'Aran

## IL CONTRATTO

ROMA Il governo si prepara al rinnovo del contratto del pubblico impiego. Si avvicina infatti lo sblocco delle risorse economiche necessarie per gli aumenti in busta paga decisi alla fine dell'anno scorso nell'accordo con i sindacati. Il decreto che contiene il cosiddetto "fondone", messo a punto dall'ultima legge di Bilancio e necessario per finanziare gli aumenti stipendiali, è stato firmato. L'annuncio è arrivato ieri dalla ministra della Pubblica amministrazione Marianna Maria, a margine di un incontro sugli open data a Palazzo Vidoni in occasione della «Settimana dell'amministrazione aperta». Il provvedimento è ora all'esame della Corte dei Conti e, oltre allo sblocco dei soldi per gli statali, permetterà di finanziare le assunzioni straordinarie e il riordino delle forze dell'ordine (inclusi il bonus 80 euro).

Al momento, però la ripartizione anticipa l'assunzione di

magistrati, mentre rinvia a un altro decreto le altre assunzioni straordinarie, come quelle delle agenzie fiscali e dei Vigili del fuoco. Come deciso nelle ultime due manovre finanziarie, la progressione delle risorse destinate al rinnovo è di 300 milioni per il 2016, 900 milioni per quest'anno e 1,2 miliardi per il prossimo (il

contratto copre il triennio 2016-2018). In totale fanno 2,4 miliardi già stanziati. L'obiettivo è quello di arrivare a poco meno di 5 miliardi di euro: altre risorse, circa 1,2 miliardi, il governo le prevederà con la prossima legge di Bilancio.

## LE ALTRE RISORSE

Il restante, invece, spetta a Regioni e Comuni. «Più o meno - ha spiegato la ministra - per avere un aumento medio di 85 euro euro, occorrono 2,5 miliardi», come stanziamento per la Pa centrale, ricorda Madia. La parte normativa per la riapertura della contrattazione viaggia con la riforma del pubblico impiego, inserita in due decreti approvati in

via preliminare in Consiglio dei ministri e che riceveranno il via libera finale «entro la fine di maggio», ha detto la ministra. Manca dunque solo la direttiva all'Aran, l'agenzia che rappresenta il governo nella trattativa con i sindacati, che rappresenta il via libera ufficiale all'avvio dei negoziati. L'atto di indirizzo, ha precisato la ministra, arriverà «presto». Durante l'incontro di ieri, a cui ha partecipato anche il commissario straordinario alla digitalizzazione, Diego Piacentini, la ministra Madia ha ricordato l'introduzione del Foia in Italia, con l'entrata in vigore del decreto il 23 dicembre scorso. Oggi in Italia - ha ricordato - «c'è il diritto a conoscere i dati in possesso della Pubblica amministrazione», il decreto sul Freedom of information act, attuativo della riforma della Pa, è già «nell'ordinamento italiano». Ora, ha precisato, «è responsabilità di tutti» riuscire a trasformare un principio «in realtà, in vita concreta».

**Sonia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO: IN VIGORE IN ITALIA IL FREEDOM OF INFORMATION ACT, CONOSCIBILI TUTTI GLI ATTI E DOCUMENTI IN POSSESSO DELLA PA



Il ministro Marianna Madia